



Mercoledì 19 febbraio '25

LA CADUTA DELLA CASA USHER (1928)

Regia: Jean Epstein; **interpreti:** Jean Debucourt (*Sir Roderick Usher*), Marguerite Gance (*Madeleine Usher*), Charles Lamy (*l'ospite*); **orig.:** Francia; **scenegg.:** Luis Buñuel, J. Epstein; **scenogr.:** Pierre Kefer; **fot.:** G. Lucas, J. Lucas.; **dur.:** 62'.



Sinossi: Un amico va a trovare Roderick Usher, che vive nella malinconica magione avita con la moglie Madeleine. Quest'ultima deperisce man mano che Roderick la ritrae, finché muore e viene sepolta nella cripta: ma il suo decesso è solo apparente...

Analisi: Epstein fonde due racconti di Poe (*La caduta della casa degli Usher* e *Il ritratto ovale*) con altri spunti dello scrittore americano: ma, poco interessato al macabro, li rilegge in chiave animista. E inventa un finale salvifico, con un albero della vita che sorge dalle rovine del castello. Tutto il film è percorso da una rete di echi,

analogie e simboli che vogliono superare i confini tra vita e morte. E per creare una realtà sospesa, Epstein impiega magistralmente una tecnica d'avanguardia: sovrimpressioni, angolazioni «impossibili», carrelli rapidissimi (certe inquadrature rasoterra si rivedranno, sessant'anni dopo, ne *La casa di Raimi*) e soprattutto *ralenti*, che modificano la percezione del reale e creano ritmi inediti. All'epoca godette di ampia fama (anche se non ripagò i costi di produzione), e dalla sua influenza non fu esente *Il vampiro* di Dreyer. Luis Buñuel fu aiuto alla regia (**Paolo Mereghetti, Dizionario dei film 2006, pg. 419**).

Fonti essenziali: Tognolotti C., *La caduta della casa Usher (1928). Fotogenie, superfici, metamorfosi*, Mimesis, Sesto San Giovanni (MI) 2020; Tognolotti C., Vichi L., *De la photogénie du réel à la théorie d'un cinema au-delà du réel. L'archipel Jean Epstein*, Kaplan, TO 2020; Vichi L., *Jean Epstein*, "Il Castoro", MI 2003; Epstein J., *L'essenza del cinema. Scritti sulla settima arte*, Marsilio: "Biblioteca di Bianco & Nero", VE 2002; Giachello S., Bertetto P., *Jean Epstein, teorico del cinematografo*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia (UNITO), TO 1992.